Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Alessandria, per esplosione edificio morti tre pompieri. Cile, forte scossa di terremoto**

**Provincia di Alessandria. Esplode edificio, tre pompieri morti. Ipotesi dolo**

È di tre vittime il bilancio di una esplosione avvenuta nella notte in un edificio a Quargnento in provincia di Alessandria. Si tratta di vigili del fuoco. I tre pompieri morti avevano 47, 38 e 32 anni. Altri due vigili del fuoco e un carabiniere risultano feriti e sono stati trasportati all’ospedale di Alessandria e di Asti. L’esplosione potrebbe essere di origine dolosa. Lo si apprende da fonti del Comando provinciale dei Carabinieri, che indaga sull’accaduto.

**Ilva. ArcelorMittal si ritira. Allarme sindacati, “una bomba sociale”**

ArcelorMittal lascia l’Italia, rescinde l’accordo per acquisire le acciaierie ex Ilva di Taranto e alcune controllate stabilito il 31 ottobre e chiede ai commissari straordinari di assumere la responsabilità delle attività e dei dipendenti entro 30 giorni. Lo stop allo scudo penale per gli ex manager e i provvedimenti del Tribunale di Taranto sono per la società tra le ragioni che giustificano il recesso. L’annuncio allarma subito i sindacati: “Una bomba sociale”. È stato indetto un vertice d’urgenza a Palazzo Chigi con i ministri interessati e il premier Giuseppe Conte mentre è stato posticipato a mercoledì l’incontro tra il governo e i vertici di ArcelorMittal sempre a Palazzo Chigi.

**Cile. Scossa di terremoto, oscillano palazzi a Santiago**

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita a Santiago del Cile, dove gli edifici hanno oscillato, mentre migliaia di persone erano in strada per le proteste che da settimane attraversano il paese sudamericano. Lo UsS Geological Survey ha indicato la magnitudo a 6.0, individuando l’epicentro a 28 km da Illapel, nel pressi della zona costiera centrale del Cile, a 49 km di profondità. Non ci sono al momento notizie di vittime o danni rilevanti. Nel 2010 un sisma di magnitudo 8.8, seguito da tsunami, causò 525 morti.

**Francia. Parigi faciliterà i migranti economici**

Il governo francese annuncerà domani nuove regole per facilitare l’immigrazione economica. Sarà consentito ai settori in difficoltà nel reperire manodopera di assumere stranieri. Lo hanno anticipato ai media fonti del governo di Edouard Philippe. Un decreto, secondo quanto si apprende, fisserà, anno per anno, il numero di persone che potranno entrare in Francia per lavorare in settori che mancano di manodopera, senza che il datore di lavoro debba più dimostrare che non riesce a trovare manodopera di residenti francesi.

**Reddito e Pensione di cittadinanza. Inps, Inps, ok ad oltre 1 milione di domande**

Al 31 ottobre 2019 sono state accolte 900.283 domande di Reddito di cittadinanza e 120.327 domande di Pensione di cittadinanza, per un totale di 1.020.610 nuclei familiari. Lo fa sapere l’Inps, indicando che in totale sono invece 1.555.588 le domande presentate. Tra le regioni, in testa la Campania, con 177.194 domande di Reddito e 17.731 di Pensione accolte (in totale 194.925 su 270.901 presentate) e la Sicilia con 158.675 domande di Reddito e 17.997 di Pensione accolte (in totale 176.672 su 239.936 presentate).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Diocesi: Susa, sabato 9 in cattedrale quattro cori protagonisti del concerto “120 anni con la Madonna del Rocciamelone”**

In occasione del 120° anniversario della Madonna del Rocciamelone, la cattedrale di San Giusto a Susa ospiterà nella serata di sabato 9 novembre il concerto di quattro cori che eseguiranno un nuovo canto – “Come chiara speranza” – composto per l’occasione dal maestro friulano Marco Màiero.

Alla presenza del compositore, i gruppi corali ad esibirsi saranno il Coro Alpi Cozie Valsusa, il Gruppo Vocale Musikà di Villar Perosa, il Coro Policromae di Giaglione e la Corale Rocciamelone di Sant’Antonino di Susa. A partire dalle 21 presenteranno brani del loro repertorio ed eseguiranno, tutti insieme, la nuova composizione in onore della Madonna del Rocciamelone.

La statua, trasportata in vetta dagli Alpini nell’estate del 1899 – ricorda una nota – è il più importante simbolo della fede semplice e profonda del popolo valsusino. Dallo stesso anno, per volere di Papa Leone XIII, è la patrona principale della diocesi di Susa, ma la devozione popolare si spinge ben oltre i confini della Valle. Ogni anno la grande processione del 5 agosto attira a Susa migliaia di fedeli provenienti anche dalle diocesi vicine.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Donne e neonati freddati e bruciati vivi**

**Il massacro dei mormoni fatto dai narcos**

Senza pietà, senza limiti, senza timore. Una banda di sicari ha teso un’imboscata ad un gruppo di mormoni americani in Messico: tre donne e 9 bimbi assassinati. Forse alcuni sono stati bruciati vivi, aspetti atroci da verificare. Un bilancio provvisorio per un massacro, per ora, senza una motivazione apparente.

Il convoglio di veicoli, con a bordo numerosi mormoni, stava procedendo in una zona al confine tra gli stati di Sonora e Chihuahua, quando è finito sotto il fuoco di uomini armati. I killer hanno sparato su una delle donne che è uscita da uno dei veicoli con le mani alzate, hanno inseguito i bambini che cercavano di fuggire per poi freddarli. Quindi hanno ripetuto l’attacco ad alcuni di chilometri di distanza contro il resto del corteo. Nel primo agguato hanno assassinato Rohita LeBaron, con lei un bimbo di 11 anni e una di 9, quindi due di appena un anno. L’eccidio si è ripetuto poco più tardi. I criminali hanno bloccato altre vetture, assassinando una coppia di donne e altri minori. I mezzi sono stati dati poi alle fiamme.

Fin dagli anni 40 si è stabilita in Messico una comunità di mormoni, un nucleo che è stato in passato vittime di aggressioni. E proprio i LeBaron sono stati bersaglio dei narcos che non hanno mai gradito le loro posizioni anti-violenza. Tuttavia esponenti della famiglia hanno sostenuto che non c’erano state minacce recenti o problemi particolari, tranne quelli che coinvolgono intere regioni messicane. Difficile dire, per il momento, se il commando che abbia scambiato i civili per dei rivali o si sia trattato di un attacco deliberato. Purtroppo le storie messicane possono nascondere risvolti non sempre chiari.

L’eccidio segue settimane difficili per le autorità. Il bilancio della narco-guerra – dove muovono non solo i cartelli ma anche squadroni della morte – continua a crescere. Mentre il governo ha dovuto subire l’umiliazione di Culiacan con il figlio de El Chapo rimesso in libertà dopo che i banditi hanno paralizzato la città con un’incursione in stile guerrigliero.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**«Negro di m...» alla partita di calcio: una mamma insulta bimbo di 10 anni**

**La denuncia postata su Fb da una società di calcio dilettantistica brianzola, l’Aurora Desio. L’episodio durante una partita contro i pulcini della Sovicese. Sabato prossimo i ragazzi scenderanno in campo col volto dipinto di nero**

di Riccardo Rosa

Un insulto razzista urlato durante una partita di calcio fra bambini di dieci anni. L’episodio è stato denunciato sulla sua pagina Facebook dalla società sportiva brianzola Aurora Desio. Secondo quando riportato con una lettera aperta pubblicata sulla sua pagina social, nel corso di un incontro contro i pulcini della Sovicese giocato sabato pomeriggio una mamma «tifosa» ospite ha apostrofato un bambino del’Aurora come «negro di merda». La lettera è stata inviata anche al ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, all’assessore regionale allo Sport, Martina Cambiaghi, al sindaco Comune di Sovico, Barbara Magni, alle istituzioni sportive e alla società Sovicese calcio. «Una semplice partita di calcio giovanile, che dovrebbe essere solo momento di amicizia, condivisione, fair play, come l’Aurora ripete e promuove concretamente da anni — dice la lettera —. E invece, la partita, senza motivo, si scalda. Ma il peggio arriva quando un piccolo giocatore dell’Aurora, di colore, si sente insultare con quella frase choc, proveniente dai genitori ospiti. La voce è femminile ed è sentita da altri compagni e da altri adulti. Il bambino finge indifferenza. Con grande forza d’animo incassa e continua a fare ciò che più ama, correre dietro il pallone, con i suoi amici. A fine partita, insieme a un compagno, riferisce quelle parole al mister e poi ai genitori, tra l’altro molto attivi nel mondo del volontariato, della cooperazione, della difesa dei diritti umani».

Di comune accordo con la Sovicese, la dirigenza dell’Aurora ha annunciato che sabato prossimo, in occasione dell’incontro della categoria juniores delle rispettive squadre, i ragazzi scenderanno in campo col volto dipinto di nero. «Crediamo serva una decisa azione di sensibilizzazione nei confronti dei genitori — spiega la dirigenza dell’Aurora —. Dobbiamo costruire una nuova cultura sportiva e un nuovo modo di tifare allo stadio partendo proprio dai bambini». Sulla necessità di adottare iniziative culturali si è detta d’accordo anche l’assessore regionale allo Sport, Martina Cambiaghi, che ha sentito per telefono il sindaco di Sovico concordando iniziative educative mirate, alle quali aggiungere però iniziative legali. «Sicuramente servono provvedimenti seri contro i genitori violenti e aggressivi, senza escludere la possibilità del Daspo — commenta l’assessore —. In caso di intemperanze verbali, basta anche un solo insulto, una parolaccia, deve scattare l’espulsione dei genitori e nei casi più gravi l’allontanamento di tutto il pubblico presente».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Alessandria, esplode cascina : morti tre vigili del fuoco. Trovati inneschi e un timer**

**La tragedia a Quargnento: altrei tre feriti nella doppia esplosione. L'ipotesi del dolo**

di FEDERICA CRAVERO e CRISTINA PALAZZO

Si fa strada l’ipotesi che sia stato un gesto doloso a uccidere tre vigili del fuoco in una cascina a Quargnento, nell’Alessandrino. I pompieri che sono intervenuti in soccorso ai colleghi a spegnere l’incendio, infatti, hanno trovato tra le macerie particolari che fanno ipotizzate che ci fossero degli inneschi sulle bombole del gas saltate in aria e un timer impostato sull'1 e 30 per comandare a distanza le esplosioni.

Una delle prime ipotesi d'indagine riguarda una querelle sulla possibile vendita della cascina abbandonata.Una mancata sincronizzazione dei timer avrebbe causato le esplosioni. L'ipotesi del dolo è confermata dal procuratore capo di Alessandria Enrico Cieri dopo il sopralluogo nella cascina "Stiamo esaminando i reperti che abbiamo trovato - ha detto- stiamo scavando tra le macerie abbiamo trovato un timer e una bombola di gas che è stata sequestrata e tutto questo ci fa pensare che l'esplosione sia stata voluta e deliberatamente determinata".Cieri ha poi aggiunto ci sono state più esplosioni intervallate. "Ora dobbiamo proseguire con gli accertamenti stiamo lavorando per capire chi e cosa ha causato questa tragedia".

Verso le 11 di ieri sera i vigili del fuoco di Alessandria erano stati chiamati per spegnere un incendio in quella cascina. Teatro del dramma un insieme di case in via San Francesco d'Assisi, poco distante dal bivio per Fubine. La prima esplosione è avvenuta prima di mezzanotte. La seconda quasi un'ora dopo ed è stata quella fatale: ha sorpreso i vigili del fuoco mentre erano impegnati nelle operazioni di spegnimento. C'è stato un crollo, che ha travolto la squadra dei pompieri.

Uno degli abitanti racconta: "C'è stata una piccola esplosione prima di mezzanotte. Ma non ci avevo fatto troppo caso. Poi ho sentito arrivare vigili del fuoco. Poco dopo la mezza un botto molto più forte, che ci ha svegliati".

Si sta lavorando per rimuovere i detriti. Sul posto ci sono diverse squadre di soccorritori, il comandante provinciale dei vigili del fuoco Marchioni e il comandante dei carabinieri Lorusso. Si sta dirigendo a Quargnento anche il comandante nazionale dei vigili del fuoco Dattilo.

Poco dopo le otto è stato ritrovato il corpo anche del terzo vigile del fuoco travolto dal crollo. I loro nomi: Matteo Gastaldo, l'ultimo a essere estratto, 46 anni, Marco Triches 38 e Antonio Candido 32 anni. I primi due sono originari di Alessandria, il terzo di Reggio Calabria. Altri due pompieri sono rimasti feriti insieme con un carabiniere. Sono stati estratti dalle macerie e trasportati negli ospedali di Alessandria e Asti in gravi condizioni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Prezzi alti e redditi sempre più bassi: gli italiani non riescono più a comprare la casa ai figli**

**Un'indagine Ipsos attesta che in Italia la quota dei proprietari di casa che non ha speso un euro in mutuo perché l’ha ricevuta in regalo dai genitori o dai nonni è passata dal 46% degli anni ’70 al 19% del biennio 2016-2018**

di ROSARIA AMATO

ROMA - Risparmiare per comprare la casa ai figli: è per questo che oltre il 70 per cento degli italiani vive in un'abitazione di proprietà. Ma la crisi e l'erosione dei salari hanno reso questa consuetudine sempre più difficile da mantenere. La quota dei proprietari di casa che non ha speso un euro in mutuo perché l'ha ricevuta in regalo dai genitori o dai nonni è passata dal 46 per cento degli anni '70 al 19 per cento del biennio 2016-2018: lo attesta l'Ipsos nell'indagine "Il Welfare familiare - Un'analisi delle famiglie italiane". La curva è inesorabilmente scesa: la percentuale era al 43 per cento negli anni '80, al 36 negli anni '80, ancora al 30 fino ai primi anni 2000, ma poi è arrivata la crisi, e ormai meno del 20 per cento delle famiglie italiane può permettersi di comprare la casa ai figli o di lasciarla in eredità.

Eppure i problemi dell'economia italiana si sono ripercossi anche sul mercato immobiliare, per cui, attesta un'indagine di Tecnocasa, attualmente per comprare un appartamento di medie dimensioni in una grande città occorrono 6,2 annualità, contro le 9 del 2009, quando si era ai massimi della bolla immobiliare. Ma il confronto con il passato più lontano non regge: nel 1964, accerta un'indagine del Cresme, per acquistare una casa bastavano 1,5 annualità. Se da un appartamento medio di 80-90 metri quadri in periferia si passa a uno un po' più grande, di 110 metri quadri, in una bella zona di Roma o Milano, nel '65 gli italiani se la cavavano con 3,6 annualità, oggi sarebbe impensabile.

"Gli italiani continuano a risparmiare - spiega Stefania Conti, l'analista dell'Ipsos che ha condotto l'indagine - ma l'apporto di genitori e nonni all'acquisto della casa per figli e nipoti è sempre meno significativo, perché non è sufficiente. L'aiuto è diventato più ricorrente, e più quotidiano. Anche i nonni quando possono danno magari un contributo una tantum, al bisogno, non necessariamente fisso".

Gli italiani in effetti continuano a risparmiare, anche se in misura minore rispetto al passato perché i redditi sono stati gravemente colpiti dalla crisi. In uno studio sul reddito disponibile reale delle famiglie italiane la Banca d'Italia ha rilevato un "ristagno ventennale" del Pil, che però per i redditi individuali e famigliari risale ancora ad anni addietro, al 1992. E allora ecco che, se a risparmiare è ancora il 56% delle famiglie, rileva l'Ipsos, "solo le famiglie con redditi alti riescono ormai ad aiutare i figli in modo significativo, e lo fanno anche quando vivono ormai fuori casa", spiega Stefania Conti. Mettendo a confronto i due estremi di reddito, le famiglie benestanti che possono contare su un reddito superiore ai 3000 euro, e quelle che non superano i 1050 euro netti al mese, nel primo caso la quota di risparmio è del 79% se non ci sono figli, del 78% se ci sono, nel secondo invece la quota è del 23% se non ci sono figli ma scende al 17 se invece ci sono, evidentemente in quel caso già il semplice mantenimento dei figli assorbe quasi tutte le risorse disponibili.

In ogni caso, benestanti o no, la parte maggiore del risparmio dei genitori va a sostenere i percorsi di studio dei figli (in media il 19% del risparmio, ma per le famiglie benestanti la quota sale al 40%). Il 23% dei genitori benestanti riesce tuttavia ancora a garantire un cospicuo sostegno per la casa. Mentre per i nonni le quote invece si invertono: il 57% dei nonni (età 65-74 anni) che riesce a risparmiare solo in minima parte sostiene gli studi dei nipoti (7%), magari a quello è preferibile che pensino i genitori, mentre il 25% garantisce un aiuto per l'acquisto della casa. Ormai però la stragrande maggioranza degli italiani non può più fare a meno del sostegno delle banche, e infatti il 62% degli italiani che ha acquistato una casa negli ultimi tre anni ha acceso un mutuo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ndrangheta al Nord: 60 arresti a Torino, Volpiano e San Giusto. Nei guai anche un noto penalista**

**Sospeso dall’attività Pierfranco Bertolino: l’accusa è di favoreggiamento**

TORINO. Associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Sono le accuse che hanno portato in carcere all’alba di oggi, 5 novembre 2019, una sessantina di persone, ritenute appartenenti o vicini ai clan di ‘ndrangheta radicati nella periferia di Torino, e in particolare a Volpiano e San Giusto Canavese.

L’operazione è frutto di un’ampia indagine dei carabinieri del comando provinciale di Torino, coordinati Direzione Distrettuale Antimafia. Contestualmente la GdF di Torino sta procedendo alla notifica del medesimo provvedimento per ulteriori 6 indagati, ritenuti responsabili, in seno alla citata associazione, anche di riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori.

Sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili, nonché conti correnti e quote societarie per un valore in corso di quantificazione.

L’indagine nasce da alcuni filoni investigativi maturati negli ultimi anni dopo il successo dell’inchiesta Minotauro, che ha svelato l’attività ramificata dalla ‘ndrangheta in provincia di Torino. In particolare questi ultimi sviluppi sono legati alle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, Domenico Agresta, 31 anni, rampollo di una famiglia criminale coinvolta in fatti di sangue e traffici internazionali di stupefacenti. Nel 2016, in carcere per omicidio, ha deciso di collaborare con la giustizia svelando intrecci e interessi della criminalità organizzata nei territori di Volpiano, Chivasso e Brandizzo.

Nuovi guai per l’avvocato Bertolino

Tra i provvedimenti notificati oggi dai carabinieri uno riguarda l’avvocato Pierfranco Bertolino, noto penalista, già coinvolto nella vicenda dei presunti favori emersi in procura. Il legale secondo le accuse avrebbe confidato notizie riservate ad un cliente e poi avrebbe svelato elementi segreti di indagine ad un altro esponente criminale. Il suo ruolo secondo gli inquirenti sarebbe andato ben oltre il contesto professionale fino a prefigurare un concorso esterno. Per questo motivo il gip Luca Fidelio, che ha firmato la misura cautelare, ha disposto il divieto temporaneo di sei mesi dell’esercizio dell’attività di avvocato, qualificando il suo reato in favoreggiamento personale.

La leadership degli Agresta

L’operazione arriva a tre anni esatti dal pentimento di Domenico Agresta, ribattezzato Micu Mc Donald e sancisce inequivocabilmente la leadership criminale degli Agresta in Piemonte e nel Nord Ovest italiano. Arrivati a Volpiano negli anni Settanta, emigrati da Platì, capostipite Domenico Agresta senior, (considerato fondatore del locale di Volpiano) ex operaio alla Singer, questa ‘ndrina ha conquistato una posizione di dominio assoluto attraverso un fortissimo asset familiare-militare e una spiccata capacità nel traffico internazionale di droga, con particolare riferimento al mercato della cocaina. Nella scalata al crimine sono stati decisivi i rapporti familiari con la famiglia Marando, poi azzoppata dalle inchieste giudiziarie e dalle lupare bianche.

E tra i riferimenti per il floridissimo mercato di droga sono subentrati a quel punto gli Assisi, Nicola, Patrick e Pasquale Michael, una triade in grado di monopolizzare i rifornimenti dal Sud America, abilissimi broker, arrestati dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Torino nel giro di due anni con altrettanti operazioni, l’ultima a San Paolo, pochi mesi fa in collaborazione con la Policia Federal.

La figura di spicco della famiglia è Antonio Agresta, 59 anni, di Volpiano già arrestato e condannato nella maxi operazione Minotauro e detenuto in carcere dal 2015, figura carismatica dell’enclave mafiosa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Impeachment, i repubblicani fanno quadrato**

**Sì alla linea Trump: comportamento inappropriato ma legale. Il piano di riserva: Nikki Haley candidata nel 2020**

Paolo Mastrolilli

DALL’INVIATO A NEW YORK. «Articoli falsi sostengono che pochi senatori repubblicani dicono che il presidente Trump potrebbe aver fatto un do ut des, ma non importa, perché non c’è nulla di sbagliato in questo, e non si tratta di un atto da impeachment». Il tweet con cui il capo della Casa Bianca ha fatto questa ammissione prosegue sostenendo che in realtà non c’è stato alcuno scambio con il presidente ucraino Zelensky, ossia la richiesta di indagare i Biden per sbloccare gli aiuti militari a Kiev. Fra le righe, però, si intravede l’estrema difesa dei repubblicani per evitare l’incriminazione di Trump. Se anche le prove diventeranno così schiaccianti da rendere innegabile il do ut des, gli alleati del presidente sosterranno che il suo comportamento è stato forse inappropriato, ma non costituisce un reato tale da giustificare l’impeachment. Quindi l’incriminazione sarà approvata alla Camera, dove i democratici hanno la maggioranza semplice, ma verrà bocciata al Senato, dove invece serve una maggioranza qualificata di due terzi che non c’è, perché per ottenerla gli avversari del capo della Casa Bianca dovrebbero convincere almeno venti repubblicani a tradirlo. A meno che non emergano altri elementi così gravi da obbligare il Gop a scaricare Trump. In questo caso bisognerebbe correre ai ripari, individuando in fretta un candidato d’emergenza da presentare alle elezioni in programma tra un anno. La scelta più naturale sarebbe il vice Pence, anche perché il segretario di Stato Pompeo sta invece pensando di candidarsi al seggio senatoriale del Kansas, per poi puntare alla Casa Bianca nel 2024. Pence però non possiede grande carisma, e sarebbe troppo vicino al capo caduto. Quindi dietro le quinte salgono le quotazioni dell’ex ambasciatrice all’Onu Nikki Haley, che martedì prossimo pubblicherà il suo libro «With All Due Respect». Anche Nikki, che non ha mai nascosto l’ambizione di diventare la prima donna presidente, si sta preparando per il 2024, ma in caso di emergenza potrebbe essere arruolata subito per salvare il partito.

Al momento sono scenari di fantasia, perché nelle condizioni attuali l’impeachment è matematicamente impossibile. L’economia va bene, e i modelli di previsione basati su pil, occupazione e borsa scommettono sulla rielezione di Trump. Un sondaggio pubblicato ieri dal «New York Times» rivela che il capo della Casa Bianca oggi perderebbe di 5 punti contro Biden in Arizona, di 3 punti negli stati chiave di Pennsylvania e Wisconsin, di 2 in Florida, e pareggerebbe in Michigan. Sanders lo batterebbe di misura in Michigan, Pennsylavania e Wisconsin, e Warren solo in Arizona. Sono numeri che dimostrano la competitività del presidente, anche perché la maggioranza degli elettori degli Stati più contesi non vuole l’impeachment. Per cambiare questa dinamica servirebbero novità drammatiche. Gli investigatori dell’impeachment hanno iniziato a pubblicare gli interrogatori segreti fatti finora, e altre notizie imbarazzanti potranno emergere da quelli televisivi che inizieranno la prossima settimana. La Corte d’Appello ha decretato ieri che Trump deve consegnare le sue dichiarazioni dei redditi al procuratore di Manhattan Vance, che indaga sui pagamenti alla porno star Stormy Daniels, e la disputa finirà alla Corte Suprema. Il presidente poi potrebbe provocare uno shutdown dello Stato il 21 novembre, quando scadranno le leggi di finanziamento. Tutte crisi che potrebbero cambiare lo scenario.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**La stampa**

**L’Iran raddoppia la produzione di uranio. Washington risponde con nuove sanzioni**

**In funzione altre 30 centrifughe. Nella lista nera americana entrano 9 membri della cerchia di Khamenei**

DALL’INVIATO A NEW YORK. L’Iran raddoppia la sua capacità di arricchire l’uranio, allontanandosi sempre più dall’accordo nucleare del 2015. Gli Usa rispondono imponendo nuove sanzioni contro 9 leader vicini alla guida suprema Khamenei, e offrendo una taglia da 20 milioni di dollari a chiunque fornirà informazioni per liberare Robert Levinson, agente dell’Fbi sparito nel 2007 mentre si trovava nella Repubblica islamica. Così Teheran e Washington hanno marcato il 40° anniversario dell’assalto all’ambasciata americana, a cui seguì la crisi dei 52 ostaggi rimasti prigionieri per 444 giorni, facendo entrambi nuovi passi verso lo scontro.

Ali Akbar Salehi, capo dell’agenzia iraniana per l’energia atomica, ha annunciato che il suo Paese è passato dalla produzione giornaliera di circa 450 grammi di uranio arricchito a basso livello, a 5 chili. Quindi ora possiede oltre 500 chili di questo materiale, contro i 300 permessi dall’accordo. Nello stesso tempo, visitando la base sotterranea di Natanz, Salehi ha pigiato il bottone che ha avviato 30 centrifughe IR-6, raddoppiando il numero di quelle attive. L’intesa raggiunta con l’amministrazione Obama consentiva solo l’uso delle centrifughe di prima generazione IR-1, mentre le IR-6 sono dieci volte più veloci. Salehi poi ha annunciato che i suoi scienziati stanno lavorando al prototipo IR-9, che sarebbe 50 volte più rapido di quello IR-1. L’accordo consente all’Iran di arricchire l’uranio fino al limite del 3,67%, necessario per le attività pacifiche, ma ora è salito al 4,5%. Per costruire una bomba serve il 90%, e quindi siamo ancora lontani, ma presto Teheran potrebbe tornare al 20%, ossia la soglia toccata prima dell’intesa, e limitare o vietare le ispezioni dell’Aiea.

La Repubblica islamica prende queste iniziative per reagire alla decisione dell’amministrazione Trump di abbandonare l’accordo nucleare, costringendo l’Europa a fornirle finanziamenti e un meccanismo per vendere il suo petrolio, aggirando le sanzioni Usa. Se ciò non avverrà entro la fine di novembre, altre violazioni dell’intesa potrebbe seguire, riducendo i tempi che separano l’Iran dalla costruzione della bomba.

Gli Usa ieri hanno risposto imponendo nuove sanzioni a 9 membri del circolo più ristretto dei collaboratori dell’ayatollah Khamenei, e offrendo una taglia da 20 milioni di dollari per ricevere informazioni finalizzate a trovare e liberare Levinson. Alti funzionari dell’amministrazione Trump, parlando con i giornalisti per spiegare i provvedimenti presi, hanno detto che le proteste esplose nelle ultime settimane in Iraq, Libano e Yemen dimostrano che la loro strategia della «massima pressione» sta funzionando: «L’Iran non ha più le risorse per finanziare i propri alleati all’estero, e ciò sta provocando il malcontento che vediamo nelle strade». Gli Usa hanno detto che non vogliono cambiare il regime, ma negoziare un nuovo accordo. Teheran ha risposto che discuterà solo se le sanzioni saranno tolte.